

Convegno alla Camelot con i direttori delle aziende ospedaliere La sofferenza si batte restando uniti

□ (s.o.) – «Son cose brutte, cose da levarvi l'allegria per tutta la vita; ma però, a parlarne tra amici, è un sollievo». In una frase citata da uno di relatori, presa in prestito dal capolavoro manzoniano "I promessi Sposi" («ma però» compreso) è racchiuso il senso del convegno sulle cure palliative promosso ieri mattina dall'azienda-socio sanitaria Camelot. Nella sala multimediale di via Sottocorno, a parlare delle novità introdotte dalla legge regionale del marzo scorso, c'erano tutti i soggetti chiamati ad assistere i malati in fase terminale: dai medici di base ai volontari passando per i dirigenti delle strutture ospedaliere del territorio, i rappresentanti dell'Asl e degli hospice.

Tutti d'accordo nel sottolineare come in determinati momenti della vita servano sì medicinali e professionalità, ma anche un lavoro coordinato che garantisca a chi soffre pure il necessario supporto umano. Ad aprire i lavori è stato il "padrone di casa" Franco Liccati (presidente della 3Sg), cui ha fatto eco l'intervento dell'assessore



Un momento del convegno di ieri mattina alla Camelot di via Sottocorno (Blitz)

re ai Servizi sociali Roberto Bongini. A seguire, i contributi di Lucas Maria Gutierrez (direttore sociale Asl Varese), Armando Gozzini e Pietro Zoia (direttori degli ospedali di Gallarate e Busto Arsizio), Salvatore Cuffari (nosocomio di Varese), **Giovanni Zaninetta** (presidente dell'associazione Cure palliative), Rosita Caielli (Asl Va-

rese), Alessandro Guerroni (Lilt), Marco Scaltritti (Hospice Altachiarra) e Daniele Ponti (vice presidente Ordine dei chirurghi e odontoiatri). «Incontri come quello di oggi (ieri ndr) sono importanti momenti di confronti su temi a dir poco delicati – è stato il commento di Gozzini – il circuito dell'alta assistenzialità si costruisce così».

